

nona edizione

FINE ESTATE A MEZOMBART

*Mezzo Lombardo
e l'insurrezione
hoferiana*

28 29 30 AGOSTO 2009

IL SALUTO DELLE AUTORITÀ



L'insurrezione in un quadro di F. Defregger

Fine Estate a Mezzombart", che da anni rappresenta uno degli eventi più significativi per la comunità di Mezzolombardo, assume quest'anno una valenza culturale di più ampio respiro.

In un paesaggio adornato dai ricchi vigneti che si accingono al periodo della raccolta, in un'atmosfera di confine, di passaggio dall'estate all'autunno, Mezzolombardo offre la possibilità di trascorrere tre giornate di festa all'insegna della cultura, della tradizione e dello spettacolo.

Quest'anno, per la nona edizione della manifestazione, si è voluto riservare uno spazio significativo alla storia. A quella storia delle nostre comunità che, esattamente duecento anni fa, combatterono per confermare la propria identità culturale ed allontanare dalle proprie terre le truppe napoleoniche. Quelle giornate potranno rivivere nel centro storico della borgata dove sarà allestita una mostra documentaria con immagini relative al coinvolgimento di Mezzolombardo nelle lotte hoferiane. L'iniziativa, arricchita da contributi storici di rilevante interesse, contribuirà non solo a creare nelle vie cittadine un allegro clima di festa, ma sarà anche occasione per ricordare, con orgoglio, le lotte condotte dai nostri antenati, capeggiati dall'eroe tirolese Andreas Hofer, in difesa della libertà.

Sarà un incontro tra storia e cultura che, concretizzandosi in una serie di momenti di sicuro impatto emotivo, farà rivivere il nostro passato e, al tempo stesso, ci aiuterà ad illuminare il futuro che stiamo costruendo.

Franco Panizza

Assessore alla Cultura, Rapporti europei
e Cooperazione della Provincia autonoma di Trento

Festa di Fine Estate ultimo atto per questa Pro Loco. Il nostro mandato scadrà nel marzo del prossimo anno dunque consideriamo questa “nona” edizione come l’ultima di questa esperienza al servizio della Comunità di Mezzolombardo. Tre anni intensi che si sono completati sempre con l’epilogo finale di ogni estate caratterizzata appunto dal “Fine Estate a Mezzombart”. Un lavoro impegnativo ma entusiasmante che ci ha imposti di non cambiare le cose. Una formula come questa dei tre giorni interamente dedicati alla Comunità, corredata dalla maestria sempre crescente delle associazioni del paese, non può e non dovrà cambiare mai. Un impegno, anche morale, per chi verrà dopo di noi. Si può migliorare, certo, ma aggiungendo... non togliendo.

Quest’anno l’attenzione storica dell’evento è dedicata alla figura di Andreas Hofer, l’insurrezionalista tirolese dei primi anni dell’800 che mosse il popolo, oggi alto atesino, alla rivolta prima contro il malgoverno bavarese poi contro l’invasione napoleonica. Hofer sostò anche a Mezzolombardo dove istituì un punto di riferimento importante per controllare la rivolta anche nel più basso Tirolo. Una figura, quella di Hofer, divenuta un mito, un’icona dell’autodeterminazione che parte dal basso, dal popolo, che ha fatto crescere e mantenuto vivo l’istinto autonomo che oggi – con le dovute proporzioni per carità – si chiama Statuto di Autonomia Speciale. Riguarda anche noi, dunque, e piuttosto da vicino se consideriamo la storia. Di certo gli Schuetzen non sono figure abituali a Mezzolombardo, sappiamo bene che in questo la vicina Mezzocorona è terra più dedicata ma per una volta li vogliamo vedere sfilare anche noi, sul “Liston”.

Concedetemi un grazie particolare rivolto alla passata amministrazione comunale con la quale ci siamo confrontati all’inizio e per gran parte di questo mandato in Pro Loco; per la vicinanza e l’attenzione che ha saputo riservare a questa importante realtà. Un grazie sincero a tutti i componenti del direttivo Pro Loco – la vice Presidente Giovanna Parzian, la segretaria Emanuela Tait, il responsabile di magazzino Gianfranco Dalfovo, i collaboratori Alessandro Corazzola ed Andrea Roncador, lo storico Tommaso Mariotti ed il coordinatore dello staff Umberto Zeni. Assieme a loro è stata un’esperienza ancora migliore di quanto si potesse immaginare.

Infine, un grazie alla nuova amministrazione che, dopo il cambio di rotta che il nostro paese ha vissuto, ha dimostrato fiducia nei confronti di questa Pro Loco.

Grazie a tutti.

Alessio Kaisermann
Presidente Pro Loco Mezzolombardo

LA COMPAGNIA DI MEZZOLOMBARDO

di Tommaso Mariotti

L'anno 1809 segna per la provincia tirolese un punto di svolta epocale. Comandate da Andreas Hofer, le popolazioni delle Valli del Tirolo insorsero contro la dominazione nemica. Sulle motivazioni della rivolta molto si è discusso, dal momento che i fattori scatenanti furono molteplici. Sicuramente le innovazioni nella sfera ecclesiastica introdotte dal governo bavarese, sulla falsariga di quelle francesi, come la limitazione dei riti religiosi, il divieto di cerimonie e processioni troppo sfarzose, i limiti all'uso delle campane vennero viste con disprezzo dalle genti tirolesi. Non va dimenticata anche la fedeltà dinastica tirolese alla casa d'Asburgo, che esercitava la sovranità diretta su quelle terre sin dal XIV secolo.

Alcuni storici hanno voluto analizzare separatamente la rivolta altoatesina da quella trentina, per la quale hanno addotto delle motivazioni diverse, di reazione soprattutto alla coscrizione militare ed all'introduzione di un onere fiscale troppo alto. Le operazioni militari contro le armate francesi videro però unione d'intenti, e l'impegno bellico fu massimo da

tutte le parti del Trentino, in ossequio all'antico patto di Difesa territoriale-"Landlibell"- del 1511.

Anche l'abitato di Mezzolombardo contribuì all'allestimento di compagnie di "Difensori della Patria", la cui formazione veniva decisa dall'assemblea della Regola, composta dai Rappresentanti Comunali e dai Colomelisti (cioè i rappresentanti di un colomello: quartiere o rione del paese. A Mezzolombardo i Colomelisti erano quattro e rappresentavano i rioni delle Canevarie, del Piazz, del Rì e del Borghetto). In seguito all'assemblea del 14 giugno 1809 venne formata la prima compagnia, composta da 13 uomini. Successivamente la richiesta di uomini per la difesa della patria si assestò su una compagnia formata da 25 uomini (con paga di 26 e poi 30 carantani al giorno) più un sergente, che fu per tutto il periodo delle lotte Stefano de Vigili di Mezzolombardo (con paga di 1 fiorino e 30 carantani al giorno) e due caporali (con paga di 1 fiorino e 12 o 14 carantani al giorno) che non ebbe però una zona di stanziamento fissa. Nel piano di difesa per il Tirolo Meridionale, proveniente dall'Imperial regio Comando di Fiemme del 27 giugno 1809 la compagnia di Mezzolombardo

do, assieme alla compagnia di Mezzotedesco, per un totale di 60 uomini, venne ad esempio spedita a Grigno; mentre nella maggioranza degli altri documenti

esaminati la compagnia di Mezzolombardo si trovava posizionata nei dintorni di Lavis (nel caso dell'ordine del 19 luglio 1809) o a Trento

(richiesta di rinforzo al ponte di San Lorenzo del 14 agosto 1809).

Inoltre si trova anche attestazione di un impegno negli scontri che avvennero presso l'abitato di Salorno (richiesta di soccorso del 21 agosto 1809).

Attraverso l'ordine giunto al comune di Mezzolombardo il 29 settembre 1809, venne richiesto a tutti

i comuni di formare le compagnie basandosi sulla leva in massa degli individui abili alle armi dai 18 ai 60 anni. In tal caso la borgata richiese di esserne esentata. Le motivazioni addotte furono sia il continuo stato di pericolo nel quale sottostava la borgata per i continui passaggi di truppe, sia la mancanza totale di armamento e sia anche l'imminente vendemmia che doveva completarsi in breve a causa dei gravi danni recati dai difensori territoriali alle colture.

Andreas Hofer rende onore a Beppo de Miller, di Cles, in un'opera di F. Defregger



LANDLIBELL 1511

di Tommaso Mariotti

In linea di principio il Landlibell del 1511, può essere definito come un documento costituzionale per la difesa del Tirolo, elaborato dopo lunghe trattative con gli stati provinciali (Landstände) e successivamente approvato e promulgato con il sigillo imperiale. I regolamenti al suo interno erano concordati non solo con i quattro stati tirolesi dei prelati e della nobiltà, delle città e delle giurisdizioni rurali, ma anche con i principati vescovili di Trento e Bressanone, in quanto confederati con la contea del Tirolo. Grazie a questo trattato i tirolesi ottennero la libertà di difesa e l'esenzione dall'intervenire militarmente al di fuori del territorio del Tirolo, mentre invece ebbero l'obbligo di impegnarsi per difenderlo in qualsiasi momento.

Il Principe territoriale aveva l'obbligo di mettere a disposizione armi pesanti, polvere e munizioni e di mantenere le fortificazioni poste ai confini del suo territorio. La chiamata alle armi era compito dell'autorità giurisdizionale delle varie circoscrizioni, secondo il grado di pericolo che incombeva sul paese, articolando le leve su cinque livelli.

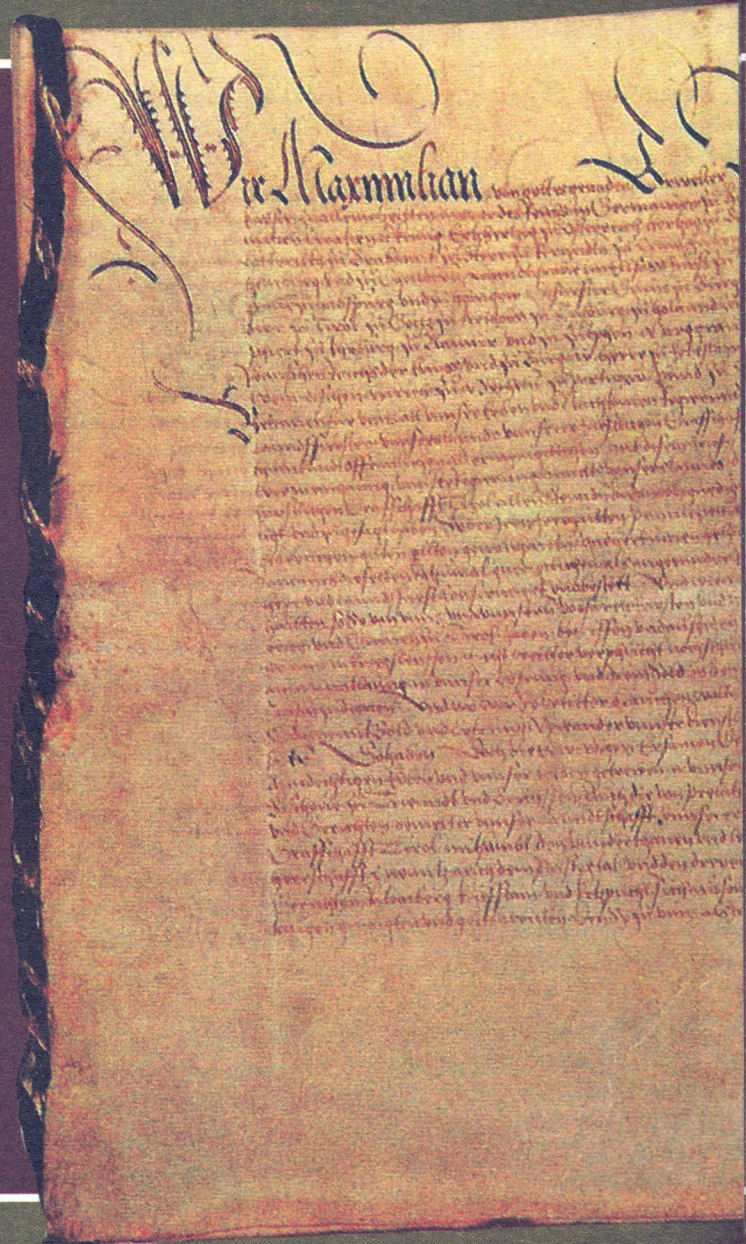
La prima chiamata ammassava la somma di massimo 5.000 uomini, la seconda 10.000, la terza 15.000, la quarta 20.000.

Se però – proseguiva il testo – *“il pericolo del nemico diventa così grande e sorprendente che la forza di 20.000 uomini non raggiunge il campo di battaglia in tempo, e il Glockenstreich o i bandi attendibili orali e scritti annunciano attraverso l'autorità e i capitani del popolo questo rischio, nel frattempo che il pericolo si trova nelle vicinanze dobbiamo chiamare a raccolta combattenti da tutti i ceti e rimanere tanto a lungo finché non arrivano sul campo di battaglia i soprannominati 20.000 uomini”*.

Questa quinta o ultima chiamata alle armi deve avvenire attraverso “Glockenstreich” e il suono a martello delle campane (Sturmgeläute).

In conformità a queste norme la provincia in caso di aggressione poteva contare su una leva fino a 20.000 uomini dai singoli distretti giudiziari, e se questo non era sufficiente veniva mobilitata la cosiddetta Landsturm (o milizia territoriale).

Le predisposizioni riguardo la difesa del territorio non rimasero puramente teoriche ma trovarono reale applicazione. I difensori territoriali vennero impiegati come unità dell'armata imperial-regia austriaca al fianco dei Tiroler Kaiserjäger, negli anni dell'insurrezione hoferiana, nel 1848, 1859 e 1866 nella difesa dei confini meridionali del territorio. Riguardo al comando superiore d'armata il Tirolo e il Vorarlberg dal 1815 al 1850 furono sottoposti all'Imperial - Regio Comando Generale Militare dell'Illiria e dell'Innerösterreich (Austria interiore) con sede a Graz, il quale contemporaneamente comandava il terzo corpo d'armata. Tuttavia in questo periodo il Tirolo e Vorarlberg disponevano di un proprio comandante militare insediato ad Innsbruck, per lo più un tenente maresciallo di campo (Feldmarschallleutnant) che comandava le truppe lì dislocate in forza di una divisione, che poi venne indicata come l'ottava divisione di truppa di fanteria dell'Imperial Regia armata.



AMMINISTRAZIONE TERRITORIALE BAVARESE (1805-1809) E FRANCESE (1810-1815)

di Tommaso Mariotti

Le vicende dell'insurrezione hoferiana si situano all'interno di un quadro più ampio di scontri tra esercito Napoleonico ed Austriaco, in particolare in quelli che caratterizzarono la guerra della Terza Coalizione, che ebbe termine con la pace di Presburgo firmata il 26 dicembre 1805. L'articolo 8, nello specifico, sancì il passaggio dell'intero Tirolo sotto la dominazione del Regno di Baviera.

L'occupazione fu rapida ed ordinata ed avvenne già dai primi giorni di gennaio del 1806. Venne istituito un Commissario Generale in Tirolo e preposto ad esso fu il Conte Carlo d'Arco.

Il Trentino venne inizialmente mantenuto unito con il Tirolo, ebbe come delegato del Commissario il conte Welsperg e fu diviso nei due circoli di Trento e Rovereto. Il 21 novembre 1806 il Re di Baviera istituì i Giudizi Distrettuali e gli Uffici Camerali nei due circoli trentini. I Giudizi Distrettuali avevano poteri giudiziari e politici di prima istanza e comunicavano direttamente sia con i ministeri che con il commissario. Esercitavano inoltre i diritti del principe ereditario per la polizia ecclesiastica e per l'ambito dei beni ecclesiastici.

Gli Uffici Camerali si occupavano invece dell'amministrazione dei beni demaniali e dell'incasso di rendite ed imposte.

Nel Circolo di Trento vennero previsti i Giudizi Distrettuali a: Trento (nel 1807 diviso in 3 giudizi distrettuali di Trento, Vezzano e Civezzano), Mezzolombardo, Malè, Cles, Levico, Pergine, Cavalese (dal 1807 aggregato anche il Giudizio di Fassa, prima annesso al Giudizio Distrettuale di Chiusa, Circolo di Bolzano).

Nel circolo di Rovereto vennero previsti i Giudizi Distrettuali a: Rovereto, Riva, Tione

Le Amministrazioni Camerali vennero invece istituite a Trento, Mezzolombardo, Cles, Rovereto, Riva.

Nel 1808 la Baviera diede una nuova e più uniforme strutturazione amministrativa. Il 21 giugno 1808 con ordine sovrano la regione amministrativa tirolese venne divisa in 3 circoli: Circolo dell'Inn con capoluogo Innsbruck, Circolo dell'Isarco con capoluogo Bressanone e Circolo all'Adige con capoluogo Trento.

La gestione amministrativa del Circolo all'Adige venne affidata al Commissario Generale Conte Welsperg ed al Direttore di Cancelleria Francesco Riccabona. Le suddivisioni sul territorio precedenti vennero mantenute con la creazione di 14 Giudizi Distrettuali: Cles, Malè, Mezzolombardo, Vezzano, Trento, Civezzano, Perdine, Levico, Cavalese, Rovereto, Riva, Stenico, Tione, Condino.

Tale posizione di predominanza di Mezzolombardo nel sistema burocratico ed amministrativo locale venne meno nel riassetto politico che fece seguito alla sconfitta austriaca nelle dispute con l'esercito italo-francese.

Con il decreto napoleonico del 28 maggio 1810 emanato a Le Havre, il Tirolo venne suddiviso in Dipartimenti. Nella zona del Tirolo italiano e del Trentino venne istituito Dipartimento dell'Alto Adige.

Prima di tale data, precisamente l'1 maggio 1810, il Magistrato Consolare di Trento nominò una deputazione divisa in due sezioni: economica e politico-giuridica. Ciò venne fatto per predisporre il materiale documentario e statistico da mettere a disposizione per il riassetto economico ed amministrativo del paese.

Venne predisposta la formazione di 5 distretti, nei cui capoluoghi si trovava la sede della prefettura. I Distretti erano divisi in cantoni, sedi di Giudicature di Pace

TRENTO: Cantoni di Trento, Lavis, Pergine, Levico, Borgo.

CLES: Cantoni di Cles, Malè, Fondo, Denno.

BOLZANO: Cantone di Cavalese.

ROVERETO: Cantoni di Rovereto, Mori, Ala.

RIVA: Cantoni di Riva, Stenico, Tione, Condino.

PRIMIERO: appartenente alla Vice Prefettura di Feltrina del Dipartimento della Piave.

A TRENTO venne posta la sede della Corte di Giustizia civile e criminale, con competenza in materia penale per tutto il Dipartimento ed in materia civile per i Distretti di Trento, Cles, Rovereto, Riva, mentre a Bolzano entrò in funzione un Tribunale.

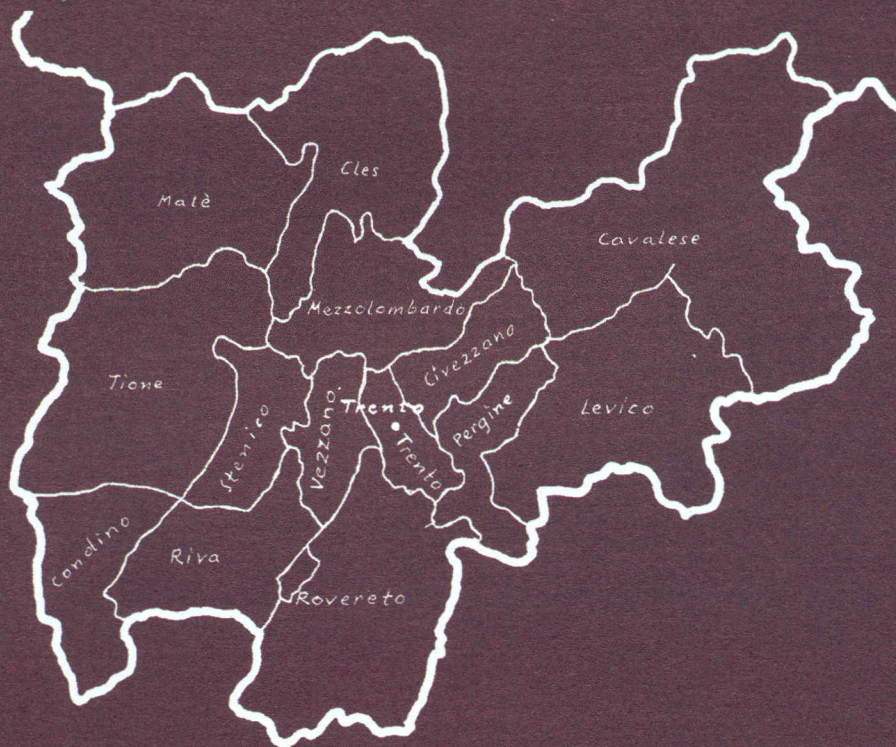
In ogni Cantone aveva sede una Giudicatura di Pace. Per le cause in appello era competente la Corte d'Appello di Brescia.

A ROVERETO venne istituito il Tribunale del Commercio che aveva giurisdizione sui distretti di Rovereto e Riva, mentre a Trento la funzione di Tribunale di Commercio era svolta dalla stessa Corte di Giustizia Civile e Criminale, competente in queste materie solo per i Distretti di Trento e Cles.

16 giugno 1810: vennero istituiti con sede a Trento: l'Intendenza di Finanza e la Conservatoria del Registro delle Ipoteche.

15 febbraio 1811: venne istituita la Congregazione di Carità, dipendente del Ministero dell'Interno e preposta all'amministrazione degli istituti di beneficenza.

La gerarchia amministrativa riguardante MEZZO-LOMBARDO era dunque: Comune di Mezzolombardo, Cantone di Lavis, Distretto di Trento, Dipartimento dell'Alto Adige.



F. Dörner 1990

nona edizione

FINE ESTATE A MEZOMBART



*Mezzo Lombardo
e l'insurrezione
hoferiana*

Inserto Staccabile

28 29 30 AGOSTO 2009